

Caso clinico
STORIA DI MATTEO

La prima volta che Matteo mi racconta dei suoi dolori addominali ha 10 anni (siamo nel 2008) e sono già 3-4 mesi che presenta questo sintomo associato a feci sfatte. In realtà a parlarne è la mamma che è preoccupata per la ricorrenza e la persistenza del problema: “non sarà qualcosa di grave? Continua a lamentarsi, vuole che lo massaggiamo e quando corre in bagno diventa tutto pallido”. Lui, Matteo, parla poco e mi scruta un po’ guardingo.

Lo faccio salire sul lettino e mentre lo visito gli chiedo:

“dov’è che ti fa male? Puoi farmi vedere con la mano o con il dito?”

Allarga il palmo sull’ombelico, poi lo sposta un po’ in giro verso lo stomaco.

“Ma è un male forte?”

“Solo ogni tanto”

“E dura molto? Che so pochi minuti, mezz’ora o di più?”

“Dipende, a volte passa subito, ma certe volte mi da fastidio per parecchio tempo...”

“Ti impedisce di scendere a giocare o di andare a scuola?”

“Solo una volta”

“Beh, la settimana scorsa ti sei anche fatto venire a prendere...”aggiunge la mamma

“E come vai di corpo?”

“Ultimamente ho spesso diarrea, e prima di andare in bagno il mal di pancia aumenta parecchio”

Alla fine lo peso e lo misuro.

Non mi sembra ci siano elementi di preoccupazione. Matteo sta bene ed è in buone condizioni generali.

Così spiego a lui e alla mamma di non preoccuparsi, che la sua situazione rientra in quella che noi chiamavamo Dolore Addominali Ricorrenti e adesso Funzionali. Vuol dire cioè che ha mal di pancia ma a questo non corrispondono danni dell’organismo. In ogni caso, aggiungo, se dovesse svegliarsi di notte per il male, oppure dimagrire, diventare inappetente, cominciare ad avere febbre, o di farmelo sapere che ne riparleremo. Nel congedarlo gli consiglio anche dei fermenti lattici

Ci rivediamo altre volte per lo stesso motivo e le domande sono sempre più numerose da parte della mamma:

“Ma allora se è come dice lei vuol dire che non ha niente, che è tutto un problema di testa?”

“E poi, possibile che continui ad insistere **sempre** con questo mal di pancia?”

“Sì lo so che cresce bene e che non è dimagrito ma è proprio questo che mi preoccupa”

“Poi se fosse una cosa che dice solo qualche volta, ma adesso sono mesi che andiamo avanti”

“Anch’io ho provato a chiedergli se ha litigato con qualche suo amico, oppure se qualche professore lo mette in difficoltà... in casa non ci sono particolari problemi, si va abbastanza d’accordo...”

“Come facciamo a sapere se è qualcosa di grave senza fare nessun esame?”

Ogni volta rivisito Matteo, lo peso lo misuro e indago di nuovo sulle caratteristiche di questo dolore che tormenta lui e il resto della famiglia (e anche me).

Alla fine comunque consiglio trimebutina al bisogno o a cicli se persiste il problema.

La terapia ha subito effetto , ma perde progressivamente di efficacia.

So già che li rivedrò e non so bene cosa inventarmi per la prossima volta (chiedere davvero due esami?).

Conosco Matteo e la sua famiglia abbastanza bene essendo mio paziente dalla nascita. É arrivato dalla maternità già nutrito con il biberon, perché la mamma era in terapia per un ipertiroidismo. Ha patito di coliche del lattante e di rge fisiologico. I genitori li ricordo abbastanza preoccupati all'inizio per i pianti frequenti del bimbo, alternandosi nel fare la parte del genitore "ragionevole" e di quello "apprensivo".

Aveva patito un po' l'ingresso alla scuola materna con frequenti episodi febbrili per cui c'è stato un periodo di qualche anno costellato da frequenti richieste di visite sia domiciliari che ambulatoriali. Mamma e papà lavoravano entrambi e quindi spesso erano coinvolti i nonni paterni nella gestione quotidiana di Matteo.

Quando si ammalava più del solito o doveva prendere antibiotici per due volte di seguito, compariva allora uno dei genitori, in genere il più preoccupato in quel momento. Poi, dopo i 7 anni di età, Matteo si è ammalato sempre più raramente e io ho sue notizie dalla mamma che lavorava nel bar dove andavo a mangiare."

(Ma proseguiamo con la storia...)

Siamo nel 2009 (12 anni):

Non lo vedo per un anno e quando torna...è di nuovo per il dolore addominale.

Vengo a sapere che la mamma ha intanto smesso di lavorare per stare a casa per seguirlo meglio ma c'è anche dell'altro...

Lo visito (come sempre) e (come sempre) non trovo nulla per cui preoccuparsi ma stavolta la tensione è maggiore del solito.

La mamma mi racconta di essere stata da poco operata di melanoma ed è anche per questo che è rimasta a casa dal lavoro e conclude dicendo "sembrava un neo come tutti gli altri... invece era un tumore"

Decido così di chiedere qualche esame.

Comincio con la coprocoltura con ricerca parassiti, il sangue occulto, l'Ag fecale dell'*Helicobacter pylori*, un esame urine ed un eco dell'addome.

Dopo qualche giorno arrivano i risultati: tutti negativi! compresa l'eco. [il referto è inutile e un po' assurdo, non fornisce indicazioni sullo stato della parete intestinale mentre parla di normalità dei genitali interni - sic!]

Il dato che gli esami siano venuti normali tranquillizza molto i genitori e anch'io nel riprendere il discorso sui dolori addominali posso rimarcare il fatto che si può ragionevolmente stare sereni e non occorre fare altro

Tutto si calma per circa due anni (ne sono passati 4 dall'inizio della storia), quando Matteo ricomincia a raccontarmi delle sue crisi di mal di pancia.

Come sempre parla poco e risponde in modo telegrafico alle mie domande:

"Hai ancora la diarrea?"

“No, molto meno”

“E la pancia, dov'è che ti fa male”

“Qui in mezzo intorno all'ombelico, solo ogni tanto un po' più su”

È parecchio cresciuto e inizia a presentare qualche segno di sviluppo puberale.

Ricominciamo a vederci con una certa regolarità e dopo un breve stop estivo il mal di pancia riprende.

Questa volta, per placare gli animi, ricorro ad un esame di cui ho appreso da poco l'esistenza: la calprotectina. Spiego che è un indice di infiammazione dell'intestino e se negativo potremo stare (definitivamente!?) tranquilli.

Tra l'altro un caso simile, capitatomi proprio poche settimane prima, lo avevo risolto così.

Dopo 15 giorni arriva una telefonata dalla mamma di Matteo: è molto preoccupata “dottore quella roba lì che mi ha fatto fare è altissima!”

Mi portano gli esami: calprotectina fecale >250. (v.n. <50)

Tocca telefonare al prof. Fontana: “la calprotectina serve a escludere, può essere un falso positivo perchè è prodotta dai neutrofili in modo generico e quindi anche non di origine intestinale. In ogni caso bisogna approfondire”.

Matteo fa gli esami di infiammazione, di nuovo esami di feci con occultest etc. e ripete anche l'eco addome (questa volta come si deve!) e fortunatamente è tutto negativo. (per inciso la calprotectina è ora 38).

Rifaccio tutto il discorso sull'intestino irritabile e la soglia del dolore...

Sarà finita?

Forse sì: Matteo tra poco compirà 14 anni, mamma e papà sono dispiaciuti di lasciarmi come medico.

Matteo mi guarda sempre un po' enigmatico...

anche a me dispiacerà non averlo più come paziente...